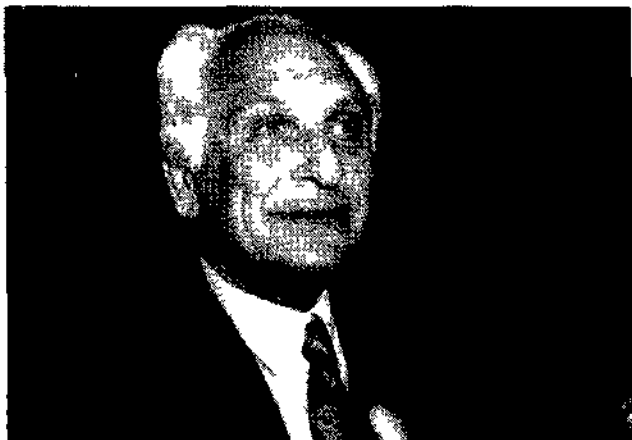


VERSO LA VERIFICA. Letta coordinatore degli «azzurri»? Tajani smentisce



Marco Pannella  
A destra  
Gianni Letta  
e Silvio Berlusconi  
Cicconi/Contep

«Lamberto ha detto no»  
Leader cercasi nel Polo  
Referendum droga, FI si sgancia

Dini ha detto al Polo no grazie non sarò il vostro premier. Uno scacco per il centrodestra che domani si ritrova ad Amelia da don Gelmini. Tajani smentisce la nomina di Letta a coordinatore di Forza Italia. Ma si parla della sua candidatura per palazzo Chigi. Berlusconi archivia per ora la questione elezioni, anche se continua a tuonare contro la oligarchia della prima Repubblica. Intanto Forza Italia fa sapere che non appoggerà il referendum sulla droga.

«Io incarico non sarebbe una dimissione per Letta il quale da questa piazza di comando farebbe poi il salto per la candidatura a premier. Un'ipotesi che non ci è mai stata venuta», commenta lapidariamente Pannella. E Antonio Tajani portavoce di Fi smentisce anche la nomina di Letta a coordinatore. Mentre Mennitti non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi di un Letta candidato premier perché a suo avviso Berlusconi non ha mai smesso di pensare a se stesso per palazzo Chigi. «È chiaro che la candidatura di Letta si sta rafforzando - dice - e invece si va forse perché Berlusconi ha scelto ancora una volta nella sua carriera intanto il Ccd plaude all'idea di Letta-coordinatore: un uomo ha aggiunto D'Onofrio che non ha mai guardato con malevolenza agli uomini della prima Repubblica».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. E così domani ci saranno tutti i leader del Polo ad Amelia da don Gelmini - ovviamente tranne Pannella. Il Ccd per la verità arriverà in forze con i gruppi parlamentari al completo. È una scelta di campo importante questa proprio mentre i Riformatori hanno lanciato la raccolta delle firme per il referendum sulla liberalizzazione della droga leggera. Si sa che Fini e Casini diranno di votare no al quesito mentre Berlusconi lascerà libertà di coscienza perché questo è un tema - spiega Domenico Mennitti - che divide i liberali di tutto il mondo e dunque non potrà mai essere lui quello che impone un voto piuttosto che un altro. Dunque domani tutti in Umbria prima del vertice che si terrà giovedì e che li vedrà riuniti a discutere di tre-quattro cose fondamentali: votare riforme istituzionali, governo Dini referendum Rai.

Il «no» di Dini

Ma anche della leadership del Polo. Perché oggi il centrodestra deve fare i conti con il gran rifiuto di Lamberto Dini. «Già pare proprio che ci abbia detto di no», conferma Enzo Savarese mentre Pannella e Tajani non smentisce per tutto per la giacchetta da tutti e per tutto l'estate il capo del governo ha declinato l'offerta del Polo a candidarlo premier per le prossime elezioni. In molti speravano che accettasse ma il presidente del Consiglio ha detto no grazie.

Ora perciò si pone per il Polo il problema del nome del premier da candidare alle elezioni. Certo con questi quarti di luna sembrerebbe un discorso prematuro tuttavia la questione è ugualmente attuale. Chi sarebbe allora il delfino del Cavaliere? Gianni Letta. Una voce che negli ultimi giorni si è neppure imbustata soprattutto dopo l'incontro che Letta con i due capigruppo di Forza Italia ha avuto proprio con Dini. Un colloquio molto lungo più di un'ora che è servito sia a puntualizzare la posizione di Forza Italia sulla finanziaria ma che in un certo senso è stato un po' il battesimo del fuoco per Letta-candidato premier. Sottosegretario alla presidenza con Berlusconi uomo di navigata esperienza nei flutti della politica cresciuto nelle ovattate stanze democristiane Letta meglio di chiunque altro risponde secondo Francesco D'Onofrio - alla cultura della coalizione che ha sostituito quella del bipartitismo nella strategia del Polo. E così non a caso proprio ieri è corsa voce della sostituzione di Previti con Letta a coordinatore di Fi (notizia) in attesa di Dell'Utri colui che secondo Berlusconi più di chiunque altro potrebbe dare un colpo di accelerazione all'organizzazione. Ma que-

Tajani frenato

In ogni caso questa scelta è il segnale che Berlusconi dà per scontata l'impossibilità del voto a breve termine e che nel lanciare l'appello per referendum dice «La partecipazione sta per ottenere con la disinformazione e l'inganno che l'Italia non sia chiamata nella primavera del '96 nemmeno al voto referendario mentre continua ad imporre quello per l'elezione del nuovo parlamento il gioco democratico viene così negato e vietato sotto tutte le sue forme per meglio proiettare il potere delle fazioni e consolidare quello delle oligarchie sopravvissute alla prima Repubblica». Poi però Tajani smorza l'appoggio a Pannella. «Ci sono alcuni referendum che condaniamo al rifiuto. Ma certamente condividiamo l'appello al popolo». E aggiunge: «Ci impegniamo per far votare i referendum sul sistema elettorale sulla giustizia e sulle libertà economiche».



Pannella e Di Muccio  
«La Fininvest censura»

ROMA. Questa volta l'attacco alla Fininvest arriva a sorpresa da rettamente da Forza Italia. L'onorevole Pietro Di Muccio se la prende con l'azienda del Cavaliere accusandola di mentedimento di aver «censurato» il messaggio di Berlusconi a Pannella sul referendum. «In casa Fininvest esiste una lobby anti Berlusconi - anti democrazia anti Occidente - polemizza il parlamentare - Questo la dice lunga sul fatto che Berlusconi sarebbe il persuasore occulto. Berlusconi sarà anche il proprietario delle reti Fininvest ma non il padrone. Tanto è vero che vi sono padroni che censurano le sue iniziative politiche».

che Marco Pannella che al solito si lamenta dell'informazione. «Non è vero - dice il capo dei riformatori - come hanno riferito alcuni telegiornali che Berlusconi appoggia alcuni referendum. Lui è per il progetto referendario nel suo insieme». Poi l'attacco all'azienda del rex presidente del Consiglio. «I sostenitori della par condicio erano forse anche degli illusi all'inizio ma se non aprono gli occhi e perché non vogliono vedere. Tutta la Fininvest è già pronta ai nuovi padroni che arriveranno ufficialmente tra poco ma che sono già qui». Polemico con la gestione della Fininvest e anche un altro deputato «azzurro» l'ex inviato Rai Fabrizio Del Noce. Nel suo minico e la vicenda legata al presunto passaggio al Biscione di Santoro e compagnia. «È l'ennesimo esempio - accusa Del Noce - di un modo artificiale di cercare un avvicinamento alle altre posizioni mentre in questo momento ci sarebbe bisogno di una forte contrapposizione ideale e politica».

La Quercia per un vasto sostegno alla manovra. Bianco contro il «tirare a campare»

Il Pds: le priorità? Giustizia e privatizzazioni

D'Alema chiarisce che il suo no all'ammucchiata non intacca la possibilità di un più vasto sostegno alla Finanziaria ma riguarda la pretesa di improvvisare una caratterizzazione politica ed esecutiva. Del resto le ambiguità del Polo si cumulano. E Salvi chiede che una volta presentata la Finanziaria, si chiariscano subito in Parlamento le questioni cruciali come quelle delle privatizzazioni e della giustizia. Bianco contro il «tirare a campare».

per allestire una diversa maggioranza politica ma per ristrutturare il Centro del Polo. Sarà quel che sarà ma la apertura del Parlamento - avverte Cesare Salvi capogruppo dei senatori progressisti - non può significare l'inizio di una fase di incertezza di confusione e stagnazione».

E chissà che non siano proprio le scelte che sono di fronte al Parlamento a lavorare il necessario chiarimento politico. Salvi sollecita subito dopo la presentazione della legge finanziaria in Senato. «Prima quindi dall'approvazione della legge finanziaria che segnerà l'esaurimento del mandato originario di Lamberto Dini. La Finanziaria sarà presentata al termine della prossima settimana. Per la par condicio invece ci vorrà ancora un mese, se tutto va bene. Ma il Parlamento osserva Salvi che non ha illustrato l'iniziativa al presidente della Repubblica - non può legarsi le mani all'incirca iter di un decreto legge che con i settemila del Polo possono aver interesse a rallentare. Tantopiù che premono questioni come le privatizzazioni - anche all'incirca degli avvenimenti recenti - o come

quella creata da certa complicità del ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso (nei confronti di quale pendono una mozione di sfiducia individuale di cui il Pds si riserva di chiedere la discussione - rileva Massimo D'Alema il problema non fosse risolto in altro modo)». È vero, tanto il tema dei poteri forti tanto quello della giustizia mettono a nudo contraddizioni profonde all'interno del Polo. La mossa può quindi suonare come un'uscita in avanti, tra gli alleati di Berlusconi sembrano spingere per una rieducazione della maggioranza. Ma D'Alema ha chiarito il senso politico della sua avvertenza a una «ammucchiata di partiti per il governo». Il Pds augura il più largo sostegno delle forze politiche in Parlamento per l'approvazione della legge finanziaria. E invece contrario all'ingresso dei partiti nel governo Dini e all'ipotesi di un iter di carattere politico. E comunque anche vero che qualche problema non manca nemmeno nello schieramento di centrosinistra soprattutto per quel che ti-

guarda la richiesta di sostituzione del ministro Mancuso. «Non mi nascondo i rischi di questi passaggi», dice il presidente dei senatori progressisti ma il rischio peggiore è la caduta del credito della politica. Non è sostenibile che all'anomalia di un governo tecnico si aggiunga l'anomalia di un Parlamento amputato. Si voti sulle questioni aperte e ognuno si assuma le responsabilità dei propri atti». Anzi Gerardo Bianco aggiunge altri cenni sulla quadratura del cerchio. «Non è risultato ricorda il problema del conflitto di interessi. E inoltre il laburista Valdo Spini si muoveva a cogliere l'occasione per trasformare in una sfida l'ipotesi della formazione di un governo politico con chi c'è - il leader dei popolari guardi con sospetto ogni improvvisazione. Si dovrà scegliere - decidere in Parlamento cosa fare. Se il Polo è pronto ad avviare un'uscita costituzionale vorremmo dare che l'Ulivo l'avesse proposta. Dello questo credo - e sono d'accordo con D'Alema - che non si possa ulteriormente tirare i carti par-

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Può il Parlamento restare sospeso in attesa del regolamento dei conti all'interno del Polo? Ieri dopo il rito dell'alzabandiera voluto da Irene Pivetti la conferenza dei capigruppo della Camera si è riunita per decidere il calendario riprendendo il filo - con il corretto e logico delle questioni rimaste in sospeso prima dell'ammucchiata - bandiera per la pausa estiva. Ma è bastato che si decidesse di riprendere l'esame del disegno di legge sulle prime elezioni di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai e di quello sulla riforma dell'articolo

138 della Costituzione perché il berlusconiano Pannella, Peppino Caldesi e Giuseppe Salvi si sono addibitando alla maggioranza parlamentare una «dichiarazione di guerra».

A dar retta a Caldesi il Parlamento si dovrebbe fermare per non disturbare il Cavaliere che si è messo a cavalcare i referendum. A dar retta a Pannella e Salvi lo stop dovrebbe consentir al Polo di allargare la base politica di sostegno del governo. A dar retta a Rocco Buttiglione la finanziaria sarà non

OGGI

- TENDA CENTRALE 18 00 - Rossana Rossanda e Pietro Ingrao presenta il libro «Appunti di fine secolo». Ne discutono con gli autori Alfredo Reichlin, Bruno Trentin, Giorgio Lunghini. Presiede Renzo Testi (presidente Comitato federale Pds Reggio Emilia). 21 00 - La Bosnia, l'Europa, il Mediterraneo: la politica estera italiana. Partecipano Susanna Agnelli (ministro degli Esteri), Piero Fassino (segreteria nazionale Pds), Conduce Carlo Rossella (direttore del Tg1). Presiede Pietro Spagni (segreteria Pds Emilia Romagna).
- SALA DELLA FONTANA 18 00 - A proposito di federalismo fiscale. Partecipano Augusto Fantozzi (ministro delle Finanze), Filippo Cavazzuti (parlamentare progressista), Giancarlo Pagliarini (parlamentare Lega Nord), Guglielmo Epifani (segreteria nazionale Cgil), Pierluigi Bersani (presidente Regione Reggio Emilia). Conduce Roberto Giovanni (giornalista de l'Unità). Presiede Girolamo Ielo (consigliere regionale Pds Emilia Romagna). 21 00 - Un eroe borghese. Il caso Ambrosoli. L'Italia ha bisogno di eroi? Partecipano Corrado Stajano (scrittore e parlamentare progressista), Massimo Brutti (presidente comitato servizi segreti), Sandra Bonsanti (parlamentare progressista), Vladimiro Zagrebelsky (consigliere Csm). Presiede Ilter Cavatorti (sindaco di Montecchio).
- PIAZZA UNITÀ 18 00 - Presentazione del libro «Poeti contro Berlusconi» a cura di Carmine Lubrano. Ne discutono con il curatore Edoardo Sanguineti (poeta e scrittore), Filippo Bettini (docente universitario), Vincenzo Vita (responsabile Informazione Pds). Presiede Paolo Giovanni (direzioni provinciale Pds). 20 00 - Navigando con internet. 21 00 - Come rifarsi le ossa. L'alimentazione nella terza età (in collaborazione con Granterra/Unigrana). Partecipano Francesco Antonini (direttore Istituto di gerontologica e geriatria Università di Firenze), Egeria Di Nallo (sociologa dell'alimentazione Università di Bologna), Gian Battista Cavassini (nutrizionista), dott. Giuliano Bedogni (primario servizio endoscopia ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia). Coordina Tito Cortese (giornalista presidente Federconsumatori). 23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità.
- SPAZIO 1999 22 00 - Bebo Storti, Maurizio Milani e Antonio Comacchione. Rassegna «Luna Rossa» a cura di Smemoranda.
- FUORI ORARIO 22 30 - Insi Illimani. Ingresso L. 10 000.
- PINA COLADA 21 30 - Il cabaret da viaggio. Da Mariene Dietrich a Enzo Jannacci.
- BALERA 21 00 - Orchestra Orietta Delli.
- AREA SPORT 21 00 - Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95.
- LUDOTECA 18 00-23 00 - Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori. 20 30 - Torneo di «Indovina chi».
- AREA FESTA 20 30 - Otto e Barnelli.

DOMANI

- TENDA CENTRALE 21 00 - Faccia a faccia: Gianfranco Fini incontra Walter Veltroni. Conduce Giovanni Valentini (giornalista de La Repubblica). Presiede Ugo Bonassi (Presidente Cig Reggio Emilia).
- SALA DELLA FONTANA 18 00 - Presentazione del libro «Il Venditore» di Giuseppe Fiori. Ne discute con l'autore Walter Veltroni (Direttore de l'Unità). Conduce Sebastiano Messina (giornalista de La Repubblica). Presiede Gino Montipò (Comitato Federale Pds).
- PIAZZA UNITÀ 18 00 - Parliamo di Internet. Partecipano Giuseppe Attardi (Docente universitario), François De Brabant (Telecom Italia), Stefano Bonaga (Resp. innovazione Comune di Bologna), Stefano Rodotà (Docente universitario), Gianni Pilo (parlamentare di Forza Italia), Piero De Chiara (Resp. editoria Direzione Pds), Franco Carlini (giornalista). Conduce Antonella Marrone (giornalista de l'Unità). Presiede Lino Versace (Direzione prov. Pds). 20 00 - Navigando con Internet. 21 00 - Giornalista per gioco. Gioco condotto da Piero Dadone e Bruno Gambarotta. 23 00 - I trattardi con Vittorio Bonetti. 23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità.
- ARENA SPETTACOLI 21 00 - Modena City Ramblers (Ingresso L. 18 000).
- SPAZIO 1999 22 00 - Letta Costa. Rassegna «Luna rossa» a cura di Smemoranda.
- FUORI ORARIO 20 30 - I gatti e la pulce. Performance teatrale dei detenuti nel carcere «La Pulce» di Reggio Emilia. Al termine incontro su Diritto alla giustizia in un sistema democratico, pene e sicurezza sociale. Partecipano Luigi Manconi, Fausto Giovanelli.
- PINA COLADA 21 30 - Zoom. 22 30 - Danze e suoni del Mediterraneo con Terra di Danza.
- BALERA 21 00 - Orchestra Sandrino Piva.
- AREA SPORT 21 00 - Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95.
- LUDOTECA 18 00-23 00 - Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori. 20 30 - Torneo di Taboo.
- AREA FESTA 21 00 - Otto e Barnelli. 21 30 - Aracne Mediterranee in «Le tarantelle».